

Riunione Rotary Club Messina – 12/10/2021

La natura nell'arte: dalla preistoria ai giorni nostri

Il Rotary Club Messina ha celebrato la “Settimana del Pianeta Terra” con una particolare riunione dedicata al tema “La natura nell'arte: dalla preistoria ai giorni nostri”.

«È un evento che ci avvicina alla conoscenza del pianeta, vuole diffondere il rispetto verso la nostra terra», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri, introducendo una serata alla quale hanno partecipato Inner Wheel e Garden Club: «Servono scelte pratiche e definite. Noi, nel nostro piccolo – ha aggiunto – dobbiamo partecipare, avere coscienza e responsabilità».

A presentare i due relatori la geologa e socia dell'Inner, Ester Tigano: il dott. Enrico Curcuruto è past president del Club Rotary di Enna, docente all'Istituto di Istruzione “Sebastiano Mottura” di Caltanissetta e direttore del Museo Mineralogico, Paleontologico e della Zolfara, mentre il prof. Mauro Cavallaro è docente al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Messina e Curatore del Museo della fauna terrestre. «La “Settimana del Pianeta Terra” vuole far appassionare i giovani alle geoscienze, trasmettere entusiasmo per la ricerca e le scoperte scientifiche e far conoscere – ha concluso – le possibilità per migliorare la qualità della vita e della sicurezza».

Un'inedita relazione per il geologo Curcuruto, che ha illustrato lo sviluppo dell'arte nei secoli attraverso le rocce. «La natura è sempre stata fonte di ispirazione. Le prime espressioni artistiche umane risalgono al paleolitico», ha esordito, mostrando i graffiti o scene di caccia ritrovati nelle grotte e che testimoniano il rapporto tra natura e uomo, rappresentato piccolo e inerme. Il legame, però, è cambiato nel tempo, l'uomo cresce e acquista sicurezza, grazie anche ai nuovi strumenti, mentre la natura diventa uno sfondo, una fornitrice di materie prime ed è una tendenza sempre più marcata, fino al Medioevo, quando, invece, viene interpretata come segno della volontà divina. Nel '500, però, il rapporto cambia ancora e l'arte, da geocentrica, diventa antropocentrica, toccando il culmine nel '600 con l'inizio delle grandi scoperte scientifiche e con la separazione tra scienza e religione. Nel secolo successivo la tendenza è di riscoprire la natura attraverso l'arte, con una riproduzione minuziosa come metodo di studio e con la rivoluzione industriale si intensifica lo sfruttamento delle risorse naturali, mentre tra '800 e '900 la natura diventa lo specchio delle azioni umane e torna ad essere uno sfondo, con una separazione più marcata tra uomo e natura.

Particolare anche l'argomento trattato dal prof. Cavallaro, che si è concentrato sul mare sui muri. Nel percorso, attraverso l'impressionismo, i pittori Friedrich, Monet e Van Gogh, il docente ha illustrato la potenza della natura marina e il suo legame con l'arte, soprattutto architettonica: «Sono tante le forme simboliche e allegoriche tramutate nelle opere d'arte», ha affermato il relatore e, in particolare, i pesci sono sempre stati considerati simbolo di abbondanza e buon auspicio, o le conchiglie, utilizzate per le decorazioni delle case, ma furono anche la prima forma di monetazione. E ancora, spesso sono rappresentati i polpi, fin dall'antichità segni di astuzia e intelligenza, ma anche i gamberi o i granchi, perché simboleggiano la capacità di rigenerarsi, o i delfini, legati anche alla storia messinese, perché la loro forma arcuata è una metafora della falce della zona falcata.

Il prof. Cavallaro ha continuato con un viaggio tra le vie di Messina, indicate come Strada Maestra, via Ferdinanda e Piano Mosella. La prima corrisponde al Corso Cavour e proprio nella Galleria Vittorio Emanuele di piazza Antonello si trovano mosaici che raffigurano varie forme marine, spesso trascurate, mentre a palazzo Crisafulli ci sono le conchiglie nei capitelli e al liceo “Maurolico” i gusci delle testuggini marine. In via XXIV Maggio altre conchiglie a Palazzo Schifilliti e al Monte di Pietà, mentre passando in via Ferdinanda, l'attuale via Garibaldi, si trova il palazzo del Granchio o in Largo San Giacomo un delfino attorno a un'ancora a Casa Cerruti o Palazzo Zanca, costellato da sculture marine: «Sono simboli della tradizione marinara di Messina,

anche se spesso l'incuria la fa da padrona», ha sottolineato il relatore, concentrandosi poi su Piano Mosella, cioè il centro città con oltre 80 siti. Esempi sono il palazzo dell'ape vicino alla Chiesa dei Catalani, un piccolo calamaro in via Cesare Battisti o ancora conchiglie in via dei Mille, come simbolo di accoglienza e apertura verso i pellegrini. Le meraviglie artistiche della città continuano con il palazzo della Dogana, la zona falcata o le tante edicole votive sovrastate da conchiglie. «Un vero e proprio museo a cielo aperto», ha concluso il prof. Cavallaro, raccontando Messina attraverso un significativo filo conduttore che è l'arte sui muri.

«La natura è nella nostra vita quotidiana, quella riportata nelle pietre che è il bello che l'essere umano può creare. È una rappresentazione della natura con una visione simbolica», ha dichiarato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, che ha chiuso la serata donando ai tre ospiti il catalogo di una mostra del pittore Togo.

Davide Billa